

LA GUERRA PRIVATA DEL PCI -

Nel mese di aprile si celebra, sempre in modo pittoresco e folcloristico, quel tragico avvenimento che è la Guerra Civile Italiana.

Non è nostra intenzione dilungarci troppo a lungo sugli aspetti politici e ideologici della vicenda, ma, soprattutto, esaminare la parte tecnico-militare sconosciuta agli stessi uomini del nostro ambiente. E parlando di "aspetto militare" vogliamo intendere quella particolare strategia, meglio conosciuta come guerra rivoluzionaria, attuata dal Pci per inserirsi in quella realtà politica.

Se ci soffermiamo un attimo ad esaminare la situazione organizzativa del Pci, avremo subito l'idea dell'efficacia del metodo adottato. (E' importante esaminare questo scritto cercando di evitare giudizi politici e ideologici)-

A quel tempo il Pci contava in Italia circa mille uomini, di cui solo 250 o 300 "attivi". (Il nucleo più sostanzioso era quello di Milano con 45 uomini dai 18 ai 30 anni). Il grosso del partito era in quel tempo o al confino o all'estero, circa 1500 uomini. Questi 1500 uomini rappresentano l'aliquota tecnicamente più preparata ed è per questo che, attraverso una serie di ricatti riuscirono nell'agosto del '43 a farli rientrare, col consenso del governo Badoglio. Immediatamente si riuniscono a Roma, dove il P.C. è agli ordini di Longo e successivamente si disperdono per tutta l'Italia con il compito di fare proseliti.

Un altro elemento che va tenuto in debito conto è la situazione politica del momento, e cioè gli alleati non sarebbero arrivati tanto presto al Nord, dove si era costituita la Repubblica Sociale Italiana.

Pertanto il Pci decide di passare subito alla clandestinità.

Sarà utile a questo punto soffermarci sulla realtà della Repubblica Sociale. In fatti la sua costituzione aveva riacceso le speranze degli italiani, proprio perchè Mussolini rimaneva l'unica garanzia di saldezza in una situazione tanto deteriorata e confusa come quella italiana.

L'adesione del popolo alla RSI fu totale e lo si può facilmente rilevare dalla risposta dei giovani alla chiamata alle armi del nuovo esercito rivoluzionario fascista. Essi affluirono volontari nelle schiere armate fasciste per il 90%. Nelle fabbriche le idee di socializzazione avevano suscitato l'adesione degli operai, che si unirono alla Repubblica.

Cosicchè i partiti antifascisti si videro tagliati fuori, proprio perchè la popolazione rimaneva indifferente alle loro "sollecitazioni" di diserzione e di sabotaggio. Addirittura molti militanti socialisti o comunisti (Nicola Bombacci) indossarono la camicia nera, che era diventata il simbolo della fedeltà o della Patria italiana in lotta contro la plu

teocrazia e la reazione mondiale.

I comunisti capirono allora che l'unica possibilità, che era a loro disposizione per capovolgere questa situazione, era il delitto, l'assassinio. Un assassinio freddo e calcolato, spietato: il sangue delle vittime dei comunisti; avrebbe creato il solco tra lo Stato e il popolo italiano.

Per questo scopo furono costituiti a Milano con non più di 15 uomini i GAP. (Gruppi di Azione Patriottica). Questi elementi hanno già fatto la loro esperienza, non solo in Spagna, ma anche in Francia e in Jugoslavia, agli ordini degli Slavi. Questi piccoli nuclei operativi vivevano in una clandestinità ancora più ristretta, disponevano di un piccolo arsenale ed erano collegati attraverso una staffetta. Quali furono le prime vittime?

Le vittime furono scelte tra i fascisti più moderati in quattro "città chiave" e cioè Ferrara, Milano, Bologna Forlì: i federali delle quattro città. Perché queste città? Ferrara perché con i 160.000 braccianti avevano bisogno di smuovere quella zona per controllare quella massa; Forlì perché era la città di Mussolini; Bologna perché il federale Tacchini si era accordato con i Socialisti che non volevano la guerra civile; Milano perché era Milano. La rappresaglia dei fascisti di Ferrara creò il primo solco di sangue. La spirale della morte era cominciata, voluta e causata dai comunisti. Lo scopo della rappresaglia per i comunisti era duplice: infatti essi, in questo modo, eliminavano anche quei partigiani non comunisti che potevano dar loro fastidio; oltre che scagliare il popolo contro i fascisti. Questa tattica spietata ebbe il suo culmine nell'attentato di via Rasella a Roma, in seguito al quale furono fucilati 335 partigiani non comunisti, facendo un enorme favore al Pci.

Come la cosiddetta "resistenza" non abbia costituito un grave pericolo militare per i fascisti e i tedeschi appare chiaro; ma come essa abbia costituito una vera e propria guerra privata del Pci altrettanto appare evidente.

Noi ritengiamo di aver celebrato questo 25 aprile nell'unico modo possibile e valido al di là di romanticismi e encomi solenni. Il 1971 è l'anno in cui prenderà il via la riscossa dei popoli europei. In questa certezza della vittoria noi dobbiamo operare.

Anche per questo motivo abbiamo preferito, in questo clima, mettere in risalto l'aspetto più significativo, da un punto di vista dell'organizzazione, della guerra civile italiana; propria per ritorcere sull'avversario quelle tecniche di lotta politica di cui si è dimostrato abile realizzatore.

I C O M U N I S T I N E L L A S C U O L A

La scuola oggi è in mano ai rossi, questa è una verità a tutti nota, ma chi sono questi sovversivi? Comunisti del PCI? NO!

Essi appartengono alla sinistra exstraparlamentare. Se noi facessimo una statistica, fra tutti questi "guerriglieri", troveremmo in percentuale ben pochi comunisti ortodossi (cioè iscritti al PCI) e ciò è molto grave per un partito che vanta 8 milioni di votanti. Tanto più grave, quando si pensi che fra il mondo studentesco, ogni partito attinge i futuri quadri dirigenti. Tanto più grave, quando si pensi che tutte le rivoluzioni trassero la propria intelligenza, cioè i quadri dirigenti, tra gli strati sociali più colti ed allora dominanti: la rivoluzione francese dalla piccola nobiltà e dall'alta borghesia; la rivoluzione bolscevica dalla media e grossa borghesia.

La Federazione Giovanile Comunista (F.G.C.I.) è in crisi. Tutti sanno che ha subito una stasi se non una battuta d'arresto, per il continuo esodo dei suoi militanti verso i movimenti della sinistra-exstraparlamentare. E se vogliamo fare un confronto fra questi movimenti e la F.G.C.I., vedremo che i primi contano 20 mila militanti, i secondi 70mila, di cui solo 10mila sono veramente attivi.

A questo punto ci vengono alla mente alcune domande.

Perchè i comunisti ortodossi scarseggiano di giovani studenti?

Perchè i gruppi della sinistra exstraparlamentare si rafforzano sempre più a spese del PCI?

Alla prima ed alla seconda domanda si può dare una sola risposta.

Il mondo studentesco è il più sensibile ai mutamenti ideologici, è quello che percepisce meglio le mode politiche e le sfumature dottrinali. Da anni ha capito che il comunismo d'osservanza sovietica (PCI) è un comunismo imborghesito, espansionista ed imperialista. Ora, per quegli studenti che volevano abbracciare l'estremismo di sinistra è chiaro che non potevano militare nelle file del PCI, giacchè questo ha perso tutte le attrattive che possono sedurre un giovane estremista. Allora i "guerriglieri" che fanno?

Volgono lo sguardo verso il comunismo di osservanza cinese e formano gli innumerevoli gruppi exstraparlamentari. Quindi il PCI è costretto ad usare ogni blandizia per attirarli a se, ma vanamente, anzi molte volte i "cinesi" gli rompono le uova nel paniere o, come recentemente è accaduto, vengono addirittura alle mani. Possono i "cinesi" essere organizzazione parallela del PCI? Secondo noi la risposta è:NO!
Perchè?

Perchè, la politica di questi gruppi è molte volte a dir poco irresponsabile. Sono quelli che maggiormente gettano discredito sulle sinistre; con azioni da guerriglieri-picchiatori, spaventano la borghesia, quella stessa borghesia che il PCI da alcuni anni a questa parte con una operazione indolore, cerca di conquistare alla sua causa. Se i "maoisti" fossero veramente manovrati dal PCI non aggirebbero in modo tanto sconveniente per i comunisti ortodossi nostrani.

Ancora una domanda. I gruppuscoli della sinistra extra parlamentare possono diventare veramente pericolosi per le istituzioni?

NO! Non lo crediamo per varie ragioni.

Primo, perchè la Cina è lontana.

Secondo, perchè il comunismo cinese, come tutto il comunismo extracuropeo in genere, è permeato da una forte componente nazionalistica, derivante da fattori storici estranei al mondo occidentale.

Terzo, per un'enorme differenza strutturale ed economica. I "maoisti", cinesi o marxisti-leninisti che dir si voglia, sono destinati a rimanere dei gruppuscoli e ad alimentare il folklore politico nelle università in particolare e nella scuola in generale.

Può il PCI sperare di assorbire questi movimenti?

Noi pensiamo che la cosa sia molto difficile. Perchè il PCI dovrebbe vietare loro di fare gli estremisti. Privarli dell'alone romantico della rivoluzione contro tutti e contro tutto, vietare loro di rompere, bruciare imbrattare, picchiare, gridare contro la borghesia, scandalizzare i benpensanti. E come si può convincere di tutto questo uno studente che ha deciso di fare l'estremista?

No! Tutto ciò non è possibile perchè se fosse possibile il fenomeno dei gruppi della sinistra extraparlamentare scomparirebbe, e non solo di nome (perchè sarebbero assorbiti dal PCI), ma anche di fatto perchè verrebbero a perdere quella carica grazie alla quale sono nati e vivono.

STUDENTI ADERITE

AL FAS

DUE PAROLE SULL'UNIVERSITA'

Noi non ci siamo mai prestati ai giochi del regime. E per questo, benchè la tracotanza dei gruppuscoli rossi, capeggiati dagli assistenti e, in alcuni casi dai professori di ruolo (Segre, Del Giudice, Cortini, Flores, Russo, Barbagallo, D'Agostino ed altri) abbia spesso assunto manifestazioni fastidiose, abbiamo preferito ignorarle, purchè non dessero fastidio ai nostri aderenti e simpatizzanti. Ma ora costoro, forse ringalluzziti dalle manovre di provocazione del sistema contro la "reazione fascista" in agguato, stanno oltrepassando ogni limite. Alcuni studenti, soltanto perchè amici di simpatizzanti di Ordine Nuovo sono stati ripetutamente aggrediti.

Riteniamo opportuno, a questo punto, avvertire questi "coraggiosi" che la violenza che stanno scatenando può ricadere su di loro e ricordare ai responsabili dell'Istituto di Storia Moderna che non tolleremo nessuna violenza e non vorremo che l'istituto dovesse cambiare nuovamente sede.

F.A.S. - università -

L'UOMO RISORGE IN ORDINE NUOVO

.....
BOLLETTINO INTERNO DEL M.P. ORDINE NUOVO
PER LA COSTRUZIONE DEL MOVIMENTO

NAZIONAL-RIVOLUZIONARIO

N° 3 mese aprile maggio
.....